Anno VI. — N. 245 Udine, Martedì-Mercoledì 23-24 Ottobre 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Visita inaspettata

Di questi giorni giungeva qui col treno un nuovo messo che fin dal programma ci fe' capire il sublime scopo di sua missione. " Non mai, disse, la società nostra — la società umana — attraversò un momento critico, come quello dell' oggi. „ Lui parla a' maestri elementari. Di fatti, continua: " Ferve nelle latebre della società un lavoro segreto di *rinnovamento* — il lettore intenda di rivoluzione, — che mira a spostare i poli del mondo morale. „ Ottimamente, diremo noi. E che fare adunque? Attenti al nuovo apostolo di carta. " Arrestare questo lavoro colla violenza, è da pazzo; guidarlo è da savio. „ Nuova questa; parmi come dire: Il toro è furioso, fermarlo non si può; dunque? dunque guidarlo. Ma ciò mi fa ricordare di quel concilio, tenuto, non è gran tempo, da quel branco di dottissime pecore che fin fine pensarono una volta come difendersi dal lupo. Si trattò, si deliberò, si discusse; ma il provvedimento era sempre impari al bisogno. Tuttavia, ecco saltar su un agnellino; fare al pecorino consesso una profonda riverenza, e dire: Parmi, signore pecore e signori pecoroni, che voi vi lambiccate troppo il cervello intorno a ciò, quando l' unica cosa, com' io penso, quella è di attaccare al collo del lupo una sonora campana. Tacquero tutti, chè la proposta sembrò parto di genio; e passata ai voti, fu approvata ad unanimità per levata e seduta. Il busilli si fu quando si trattò di tradurla in effetto. Allora non si trovò un cane tra tutti, che poi si offrisse di far quella festa; non fu chi disse: Gliela attaccherò io!

Guidarlo dunque quel furioso toro, che chiaman rivoluzione. Ma chi 'l guiderà? " La religione, risponde seriamente il nuovo apostolo di carta, mostrasi da gran tempo impotente. „ Ma da quando in qua s' è provata mai la religione a guidar nomma rivoluzione? Vi sognate di dir tali cose? La religione io l' ho trovata potentissima contro la barbarie, contro e a favore de' selvaggi, contro l' ignoranza e a favore delle lettere. Scrive Chateaubriand: " È probabilissima cosa che, senza il Cristianesimo, il naufragio della società e delle scienze, sarebbe stato compiuto. Nè può calcolarsi quanti secoli sarebbero bisognati al genere umano per uscire da quella ignoranza e da quella corrotta barbarie „ in cui la decadenza del romano impero l' aveano posto. (Gen. del Crist.). Ma che la religione guidasse mai la rivoluzione, questo non l' ho udito mai. Se non volete la religione, dice il nuovo apostolo, venuto niente meno che da Roma, prendetevi la morale. Ma che volete farne? " La morale teologica non è più, che un vaniloquio per gl' ipocriti e pei pubblicani, che predicano la carità e praticano l' egoismo. „ Non sapete voi, lettori, che chi ci dice questo ha già venduto tutto per dispensarlo ai poveri? Se dunque dopo una tal prova, i poli del mondo morale ardono ancora, ha ragione di dire che la morale evangelica o teologica non serve a nulla contro la rivoluzione. Voleva dire: a guidarla, ma lasciamo là, chè già c' intendiamo.

Ma chi è costui, che si affanna tanto a gittar acqua sugli ardenti poli del mondo morale? Toglietevi il cappello, che ve lo dico con rispetto: egli è *Il nuovo educatore*, periodico settimanale di Roma. Che ci propone dunque di nuovo per salvar quei benedetti poli? Manderemo forse una compagnia di pompieri alla stella polare, e una alla croce del sud? No no, non c' è bisogno di tanto. Basta " rifare prima l' uomo sano di organi.... „ Ma che vuol dir mai con ciò? Vuol dire che chi avesse un orecchio che non sente, un occhio che non vede più, un polmone guasto, il ventricolo inerte, o qualche altro organico inceppo, lo mandi al *Nuovo educatore* presso Paravia e Comp., Roma; che glielo restituiranno sano sanissimo e anche rifatto. " Rifare dunque prima l' uomo sano di organi — e aggiunge — e di pensiero. „ Così che chi temesse il bau-bau, o tremasse della beffana, e sognasse fate o gufi, potrebbe mandar il suo cervello al premiato laboratorio del *Nuovo educatore*, che glielo restituerebbe franco di posta, e *sano di pensiero*. Ha detto *prima*, e il *poi?* « Poi fabbricatevi sopra, — Chi mo? Voi maestri elementari, — il cittadino italiano, il patriota. „ E questo è guidare *il lavoro segreto di rinnovamento* ossia di rovinamento, di rivoluzione! Ecco la sublimità dell' apostolo di carta, l' ill. *Educator nuovo*. Ma già, con idee materialistiche, più in su non si può andare. Far patrioti, buoni bevitori, buoni amici, ecco tutto. Ma quello che non ha detto lo scrittore del programma pel *Nuovo educatore*, lo dirà certo Ardigò, collaboratore del medesimo, ed educato a vedute più spirituali, e a più spirabil aere.

Siamo intesi e a rivederci.

22 ottobre 1883

J.

L' AGRICOLTURA

In uno degli ultimi consigli di ministri, stando ai fogli ufficiosi, venne decisa la istituzione di una direzione generale di agricoltura con un uffizio di *legislazione agraria*.

Nella discussione del bilancio già erano stati votati i fondi per questa direzione generale; ed era naturale che la si costituisse. Ma s' inganna chi crede essa sia fatta pel bene dell' agricoltura: lo scopo del *nuovo istituto* è quello di dare sfogo alla carriera, come dicesi, di burocrazia, e di aumentare la paga o il posto ai funzionarii che già aveano mansione analoga. Quanto all' uffizio di legislazione agraria, dipendente dalla direzione medesima, non ci è nulla di straordinario, chè nella smania odierna di legiferare sono necessarii i mestieranti che redigano i progetti che poi il ministro presenta al Parlamento; e questi mestieranti, da 100 a 300 lire al mese, sono poi i veri legislatori del paese, se pure il lavoro di legislazione non è fatto a cottimo dagli straordinarii. Tal è la procedura nel giro burocratico, e sovente forse si inventano leggi espressamente per dare lavoro ai mestieranti, i quali in tal modo danno un pretesto legittimo alla esistenza della loro posizione. Caccia, pesca, boschi, irrigazione, tutto è pretesto per [illegible], innovando a capriccio; ma intanto l' ufficio di legislazione agraria lavora e diventa benemerito per la sua operosità.

È anche significativo e bello il titolo di *legislazione agraria*. Già vi è l' inchiesta agraria; e poi colla legislazione agraria si andrà forse alla legge agraria! È questo che si vuole? No, tutt' altro: ma intanto si mettono là i nomi grossi e storici che hanno significato di seduzione, la quale non manca di fare il suo effetto.

Noi ben vorremmo che l' agricoltura fosse incoraggiata, istruita, protetta. Ma non sono nè le direzioni generali, nè gli uffizii legiferanti che possono rialzare la fonte unica della pubblica alimentazione: ciò non può derivare che dalla mente del governo, dai modi, dai principii, dai sistemi che s' introducono nelle varie leggi e nella pratica del governare. Esempio: venne fuori il macinato; il contadino sentì la fame, fuggì, e la emigrazione crescente danneggiò le campagne: dal che si ha che una legge fiscale può produrre conseguenze imprevedute a danno dell' agricoltura. Si proclamò la libertà di usura: ed ecco che il proprietario si trovò strozzato dagli ebrei e dai banchieri, mentre prima non pagava nei mutui che un interesse modesto. La moda dei grandi debiti pubblici assorbe il danaro che prima andava all' agricoltura, la più proficua delle industrie oneste. La imposta prende proporzioni colossali, specialmente per colpa dei liberali che dominano nei consigli comunali e provinciali, i quali con fame lupina si slanciano sulla proprietà e la divorano coi denti dei centesimi addizionali, che talvolta duplicano e triplicano l' imposta erariale.

A che varranno, domanda giustamente l' *Osservatore Romano*, le leggi della legislazione agraria, quando l' organismo delle leggi fiscali è una cospirazione contro l' agricoltura? Si farà cessare la fiscalità? Impossibile, chè da ogni cespite, anche dai cadaveri, si ha bisogno di assorbire danaro. Se la tassazione fosse regolata e perequata, la fondiaria potrebbe dare un terzo più dell' oggi senza danno per il proprietario; ma nel parlamentarismo non si può parlare di perequazione, chè certi possidenti formano camarilla e vogliono godere il privilegio di pagare meno. Nella sperequazione sonvi differenze enormi da comune a comune, differenze da uno a dieci. Chi paga l' uno protesta contro la pere[illegible] 82 a oggi, la vinse sempre e la vincerà ancora.

Il malanno si rovescia sui poveri contadini; il che si rileva eziandio dalle strazianti relazioni dell' inchiesta agraria, le quali indicano che, anche fuori della pellagra e dei morbi locali, è ridotto il contadino a miseria estrema. Tutto cade su questo povero paria; il prezzo del sale gli vieta il condimento del cibo, la leva militare gli strappa il figlio robusto, l' istruzione obbligatoria lo costringe a spendere per mandare i figli minori a scuola, e intanto la pentola non bolle; gli è allora che i furori e le impazienze scoppiano e che le famiglie intiere, disperate, emigrano. Pei legiferanti però la questione sociale è risolta; le loro paghe sono aumentate!!!

198 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Jago trovava una specie di calma nel contemplare quella famiglia così tranquilla in mezzo alla tempesta rivoluzionaria...

Egli che avea assistito agli orribili spettacoli delle carneficine e degli incendi, assaporava una gioia ineffabile contemplando le scene domestiche le quali facevano la sua felicità mentre nelle fucine di Sant' Eligio vivea in mezzo alla famiglia di Mattea.

D' improvviso il giovinetto s' alzò lasciando cadere il suo lavoro e corse all' uscio.

— Ecco il padre! diss' egli.

Infatti Jobineau ritornava sorridente in volto, trasse due scudi dalla saccoccia e li pose sulla tavola.

Josette si avvicinò al pescatore indicandogli Jago:

— Questo giovane t' aspetta da più di un' ora, disse la donna.

Appena ebbe visto il visitatore, Jobineau ravvisandolo gli corse incontro colle braccia aperte:

— Sono lieto di vedervi, gli disse, molto lieto. Com' è lontano il tempo in cui andavo a pescare sulla Rance, e voi mi facevate segno d' entrare nella fucina a bere un bicchiere di sidro spillato da Mattea.... E i monaci di Léhon, sì buoni, sì generosi! Essi non istavano a lesinare sul mio pesce, e pensando alla mia povera famiglia mi pagavano senza stiracchiare. Ed ora....

— Ora i monaci di Léhon dormono sulle sponde della Rance, e l' abazia è un mucchio di rovine.

— I miserabili! i miserabili! disse Jobineau tra i denti.

— Taci, marito mio, mormorò Josette, se i muri ebbero mai orecchie, certo ciò avviene in questi tempi.... La povera gente come noi non si deve occupare di politica.

Jobineau battè la tavola col pugno.

— Qui non si tratta di politica, ma della tranquillità di tutti, della felicità della nostra esistenza e della salvezza delle nostre anime. Noi eravamo felici nel nostro piccolo paese di Dinan, il commercio prosperava, noi guadagnavamo del denaro provvedendo di pesce i castelli. La gente ricca veniva in nostro soccorso quando spirava il vento della miseria, e le ricchezze di qualcuno si spandevano come rugiada che rende fertili i campi. Oggi si dà la caccia ai nobili e si ghigliottinano, le loro proprietà vengono dichiarate beni nazionali, sono vendute a furfanti, alla porta dei quali non si può battere per chiedere un soccorso. Due anni or sono vivevamo nell' agiatezza, non si parlava ancora dei « diritti dell' uomo. » Col regno della libertà tutto è mutato per noi... Non più denaro, tutti son poveri; non più domeniche, non più chiese; si pone sull' altare del buon Dio una sgualdrina chiamata la « Dea Ragione » e si vuole che questo basti! Sventura! chi m' avrebbe detto che vedrei simili giorni?

— I ragazzi t' ascoltano, disse Josette, sono fanciulli, possono parlare....

— Tanto meglio, disse Jobineau con voce ferma. Essi debbono crescere conservando nel cuore il sentimento della giustizia. Avvicinati, Suliac, e tieni bene in mente questo: prima della Repubblica eravamo quasi ricchi, e sapevo come trarre dieci scudi dalla mia pesca, oggi ne porto due a tua madre. Ciò non è tutto: ricordati che se tuo padre è ancora in vita, lo deve ad uno di quei nobili che ora vengono ghigliottinati.... I dispiaceri portando seco l' infermità, avrei forse perduto il coraggio, quando il buon Dio mandò sul mio sentiero il marchese di Brézal. Ei mi chiese la ragione della mia tristezza e quando gli ebbi confessato che mancando d' una barca io non poteva andar in mare, come i miei compagni, mi diede una borsa piena di monete d' oro ed io potei comperare *Marcella la santa*, una bella e buona barca che vola come un uccello.

— Cosicchè, domandò Jago, voi vi ricordate del marchese Guglielmo?

— Che Dio lo abbia con sè! rispose il pescatore scoprendosi il capo. Il giorno in cui mi domandò la mia vecchia barca, per fare una gita sulla Rance, io mi sentiva il cuore oppresso senza saperne il perchè. Tre giorni più tardi, seppi ch' era morto. Ei non aveva potuto consolarsi della perdita della marchesa e s' è annegato.... I bimbi possono dirlo, noi, tutte le sere, preghiamo per colui al quale dobbiamo il nostro pane quotidiano.

— E non vi pesa il debito della riconoscenza?

— Avrei dato dieci anni della mia vita per pagarlo.

— E se l' occasione si presentasse?

— L' afferrerei, ringraziando il buon Dio.

— Nondimeno, voi lo sapete, oggidì tutte le virtù sono pericolose.

— Io credo nella Provvidenza, Jago.

Il Raffinatore guardò Jobineau, sua moglie, il giovinetto che ascoltava con gravità il padre, e la ragazzetta che cullava il bimbo addormentato e parea tutta assorta in quella cura materna.

— Jobineau, disse Jago, il marchese di Brézal non è morto.

— Non è morto? ne siete sicuro?

— L' ho lasciato due ore fa.

— Dio sia lodato! Ecco per me la migliore notizia che mi poteste portare. E direste che è in mio potere pagargli il mio debito?

— Sì.

— Parlate, ma parlate presto.

Jago guardò ancora una volta il giovinetto.

Jobineau posò la sua larga mano sulla testa del figlio.

— Ne farò un uomo, disse.

E guardando bene negli occhi di Suliac aggiunse:

— In ogni età si deve compiere il proprio dovere. Tu impari stasera che cosa sia la vita.... Ascolta, e ricordati che dovrei prima farti uccidere che ripetere quanto sentirai.

— Potete parlare, padre mio, disse Suliac tranquillamente.

(Continua).

LE CLASSI OPERAIE

E IL VI CONGRESSO CATTOLICO DI NAPOLI

Diamo un sunto del discorso del chiarissimo barone Giacomo Savarese letto dal signor Pietro Postiglione, al VI Congresso cattolico di Napoli. Il tema svolto è quello delle cause del malessere delle classi operaie e del concorso delle classi agiate per attenuarne gli effetti.

Le condizioni delle classi operaie destano la più seria inquietudine ed è dovere delle classi agiate concorrere a modificarle. Il problema è complicato e per raggiungere lo scopo deesi combattere il male nella radice, studiandone le cause, che *sono molteplici*, e *molte* di esse conseguenze di fatti generali.

Parla degli immodici tributi che rincarano i prodotti necessarii all'esistenza della famiglia e diminuiscono il valore reale dei salarii, facendo mancare il *lavoro*, e discorre delle distinzioni che la scienza fa delle produzioni, della distribuzione e della consumazione della ricchezza.

Dopo aver detto dell'emigrazione dei *contadini*, causata appunto dall'esagerazione dei tributi, dà uno sguardo alle classi operaie di Parigi, le quali meglio retribuite, si mettono in iscioporo, e ne rileva che le cause del malessere debbano trovarsi nel predominio dei bisogni superflui diffuso anche tra le classi del popolo. Cause di questo propagarsi di bisogni superflui sono poi, le false, empie ed antisociali dottrine materialiste del secolo, che tolgono la religione dal cuore dell'operaio.

Ora la ricchezza non è più un mezzo per l'uomo, ma il fine, ed è ciò avvenuto fin dal cadere del secolo XVIII.

Passa quindi a ricordare le corporazioni di arti e mestieri, i *collegia opificum ed artificum*, la cui data d'istituzione non è agevole precisare, ma certamente rimontante ai Romani. Esse rinacquero col risorgimento ed ebbero in quasi tutte le città d'Italia parte principalissima nel governo dello Stato. Consiglia di consultare il Fantuzzi (*Monumenti ravennati*), il Savioli (*Annali di Bologna*) ed il Cantini (*Legislazione toscana*) per valutare l'importanza di quelle istituzioni, che per secoli fiorirono in Italia, e che farebbero tenere il paragone molti degli opifizii moderni.

Al cadere del secolo XVIII confusa la scienza della ricchezza con quella del benessere, proclamata la libertà d'industria e la libera concorrenza, le corporazioni vennero abolite, sostituendo all'azione collettiva delle corporazioni quella individuale di ogni operaio. Da quel giorno gli sforzi dell'industria furon rivolti a diminuire le spese di produzione il più che fosse possibile, con le macchine. Ribassate le spese di produzione, ribassò il prezzo di ciascun prodotto.

Le dottrine materialiste del secolo fecero predominare i desideri superflui, eccitando tutte le classi a procurarsi i godimenti sensuali, disordinando l'economia domestica, e dissolvendo i legami di famiglia e di ogni altro consorzio, corrompendo la stessa industria.

La missione dell'uomo oggi come vuole la rivoluzione è: vivere per guadagnare, guadagnare per godere, ovvero per dissipare.

Si è esagerato l'accentramento industriale delle macchine e dell'opifizio, donde il monopolio e la tirannia del capitale e la soppressione dell'industria casalinga, demoralizzando la famiglia. Ora il lavoro è divenuto mezzo di depravazione e di abbrutimento.

A dimostrare le disastrose conseguenze delle dottrine, che han preteso sostituire nei fatti industriali all'azione collettiva l'individuale, basterebbe addurre ad esempio il movimento che si manifesta oggi in Europa, diretto alla costituzione delle *associazioni operaie*.

Però esse non sono più associazioni educative dirette ad assicurare la moralità ed il benessere dei socii, ma si organizzano come associazioni aggressive, intente a muover guerra al capitale ed a tutti i principii costitutivi della Società.

Riassumendo: alle miserie generate dalla esagerazione dei tributi può provvedere la carità privata; per le altre solo rimedio possibile è l'educazione religiosa che sola può ristabilire l'ordine tra i desiderii ed i mezzi di soddisfazione e fare che ciascuno sia contento del proprio stato. A tale uopo sarebbe utile promuovere le associazioni operaie con l'intervento del clero e delle classi agiate, innestando alle associazioni le banche cooperative, le casse di risparmio e simili altri istituti.

Il discorso del barone Savarese fu acclamatissimo.

L'Italia è pronta

Il *Piccolo* pubblica un interessante articolo col quale mira a togliere un'illusione molto diffusa negli Italiani, compresi gli uomini di mare, i quali, lo prova l'articolo pubblicato recentemente dal signor Cottrau, augurano all'Italia di poter divenire tanto " pronta „ in mare, quanto è in terra. Secondo il *Piccolo* invece l'Italia trovasi militarmente nelle identiche condizioni nelle quali era la vigilia della dichiarazione di guerra nel 1866. Il nostro esercito non è ancora " pronto „ a entrare in campagna, non lo è per quantità, non per qualità, non per organismo. Per oggi l'articolista del giornale napoletano (che è l'on. De Zerbi) dimostra la prima parte della sua proposizione, quella relativa alla quantità, provando che quando l'ordinamento nuovo dell'esercito di *prima* linea sarà compiuto, cioè nel 1888, l'Italia potrà avere una prima linea combattente di 320 mila uomini per difendere la valle del Po, al quale la Francia potrà opporre un esercito invasore di 500 mila uomini di prima linea, che non sarà arrestato che momentaneamente dai forti di sbarramento alpini.

Il *Moniteur de Rome,* dice di aver ricevuto comunicazione di una lettera privata del card. Hohenlohe, nella quale questi afferma che ogni anno, passando per Monaco, visita il ministro d'Italia colà accreditato, e il canonico Doellinger. Si mostra sorpreso e indignato per il linguaggio della stampa, che quest'anno ha dato a quelle visite un significato che non avevano.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa,* a proposito delle voci sulle dimissioni di altri ministri, reca questa laconica nota:

« Crediamo sia appena necessario mettere il pubblico in guardia per le voci sulle dimissioni di ministri provocate o desiderate. »

— Sulle decisioni presentate nel Consiglio dei ministri il *Diritto* dice che il Consiglio reputando intempestive le dimissioni date da Acton avrebbe espresso il parere che si debbano fare uffici affinchè il ministro della marina desista dalla determinazione presa.

— Avendo molti prefetti domandato aumenti di forza pubblica, una circolare del Depretis risponde che egli li accorderebbe qualora il personale di pubblica sicurezza si trovasse al completo, ma gli arruolamenti per quel corpo dando scarsi risultati trovasi deficiente di personale disponibile.

Invita quindi i prefetti stessi a render più efficace l'arruolamento di nuovo personale per quel corpo.

— La statistica commerciale ha i seguenti dati:

Importazione 1076 milioni da gennaio a tutto settembre 1883, con aumento di 107 *milioni* pel *novimestre* corrispondente del 1882.

Esportazione 927 milioni con aumento di 76 milioni.

Il maggiore aumento si è verificato nei vini e negli animali.

I redditi doganali, per lo stesso periodo furono 135 milioni con aumento sull'anno precedente, di 18 milioni.

ITALIA

Venezia — *Ci scrivono in data 22 ottobre:*

Finalmente si sa che il giorno 18 del prossimo novembre avremo per la terza volta in quest'anno le elezioni amministrative. Dell'esito della lotta nessuno può dir niente finora, perchè è ignoto quel che faranno i varii partiti, ciò che sembra certo è che i progressisti non faranno alleanza coi moderati se non a carissimo prezzo. I moderati hanno da un pezzo subodorata la cosa e quindi temono (e non senza ragione) di andar a babbriveggoli. Chi vivrà vedrà.

Da alcuni giorni sono cominciati in Campo S. Bartolomeo i lavori pel collocamento della statua del grande commediografo Goldoni. Il monumento (mi dicono) sarà degno dell'illustre uomo, peccato che il Campo sia piccolo e che le case ivi prospicienti non sieno tutte come dovrebbero essere ai nostri giorni. Ma andate mo' a discorrere con certuni! Povero decoro cittadino come è tenuto a vile da tanti che si vantano patrioti numero uno! E a proposito del monumento c'è chi vorrebbe dare all'allargata merceria di S. Salvatore il nome di *Via Goldoni*, ma sembra che la Giunta accogliendo la proposta di cinque consiglieri comunali vorrà che la si chiami *Via 2 Aprile*.

In questi giorni è stato pure riaperto il teatro Goldoni e presto si riaprirà anche il Rossini, i due soli che lavoreranno nel prossimo Carnevale, perchè per la Fenice non ci sono denari e senza bezzi l'orbo non canta, e il *Malibran* non può fare quei lavori che sono stati ordinati dalla Commissione. Il pubblico veneziano dunque, d'altra parte poco amante del teatro, non dovrà durar fatica a scegliere: o al Goldoni o al Rossini.

Un fatto di sangue, uno di quei fatti grazie a Dio rarissimi nella nostra Venezia, è avvenuto l'altro giorno proprio alla porta del palazzo della Corte d'Assise. Un macellaio di nome Zanni consegnò a un usciere della Pretura due coltellate sulla schiena. Non si sa precisamente la ragione di questa vendetta; intanto l'uccisore è latitante e il ferito versa in pericolo di vita.

Oggi abbiamo una giornata melanconica: vento e pioggia in abbondanza. Si capisce che l'inverno si avvicina.

Addio. V.

— A Chirignago presso Mestre si è fatta una stranissima scoperta.

In seguito a voci corse con grandissima insistenza, quel sindaco si recò a visitare la casa di una levatrice.

Ivi, dopo accurate ricerche, trovò nascosto un *vecchio* di 78 anni, che era *scomparso* da diciotto anni. — Ecco cosa scrivono in proposito al *Veneto cattolico:*

E' falso che l'enigmatico personaggio trovato a Chirignago, sia stato consegnato al delegato di P. S. Egli vive ancora tranquillo nella casa municipale nelle camere della levatrice, nè si fa vedere da nessuno. Quei due o tre soli che lo mirarono dicono sia un bel vecchio calvo e con lunga barba bianca, coperto di abiti assai poveri. E' una cosa stranissima peraltro, come abbia potuto rimaner celato ad ognuno. La serva stessa che andava ad ore ogni giorno a prestar servizi non ne sapeva nulla. I sospetti che in quella casa si celasse un uomo regnavano da lungo tempo. Alla sera stando vicino al camino del piano inferiore si udiva spesso la voce di un uomo nella stanza della levatrice. Questa faceva quotidianamente provviste più abbondanti di quelle che abbisognavano per lei e per sua madre nè si sapeva per chi fossero. Alcuni anni fa, nello stradone che conduce alla villa Gyulay, vicino al cimitero molti contadini che passavano di notte erano atterriti alla vista di uno sconosciuto che passeggiava e che essi prendevano per un fantasma. Il cav. Sindaco visitò per tre volte le stanze ove ei si celava affine di scoprire qualche cosa ma *sempre* invano.

Ultimamente, durante la fiera erano stati *involati alcuni* doni della Pesca depositati in una sala terrena del municipio. In base alle voci corse che all'ultimo piano abitasse uno sconosciuto, un po' insospettito il cavaliere Sindaco tentò una terza perlustrazione ed ogni ricerca gli era riuscita inutile, quando picchiando per caso su un mobile in forma di cassa sentì che era di cartone. Questo mobile stava nella saletta, cadeva sotto gli occhi di tutti appena entravano, ma era di dimensioni tanto ristrette che niuno avrebbe mai immaginato si potesse ivi celar un uomo. Da un lato quel mobile avea una cortina. Il Sindaco la sollevò e si vide dinanzi quest'uomo fantasma tutto rannicchiato colle braccia conserte. Ne provò egli un'impressione di ribrezzo, ma non ne ebbe il tempo giacchè la levatrice presolo per un braccio lo trasse in un'altra stanza e gli narrò come questo fosse suo zio ivi nascosto fino dal 1866, cioè da 17 *anni*, perchè si vergognava di comparire in pubblico, essendo assai miserabile. Il sindaco si abboccò poscia con quell'uomo e ne ebbe eguali risposte. Egli si chiama Malgrani Ferdinando.

Nulla si può sapere di preciso sulla cagione che lo indusse a così celarsi. Egli è sano di mente e parla con accortezza. Le sue parenti accertano che egli fu sempre tale. Neppure basta a spiegare la sua stranezza la vergogna della povertà, giacchè vi ha chi dice aver esso mendicato a Venezia prima del 1866.

Certamente egli mostrò una grande astuzia nel celarsi tutto questo tempo, senza che niuno l'abbia mai potuto rinvenire. Le Autorità fanno intanto accurate indagini per appurare la verità. Un carabiniere dopo aver molto insistito ottenne da lui un'udienza ma non seppe nulla più di quanto già si conosceva.

Si dice che egli si esprima con astio contro un suo fratello già morto.

L'opinione più probabile si è che questo uomo abbia una monomania, quantunque mostri di parlare sensatamente.

Como — Le guardie di finanza italiane al confine svizzero, scoprirono in un segreto di una carrozza 300 catenelle, 100 orologi e 10 chilogrammi di oggetti di oreficeria che si tentava di introdurre in Italia di contrabbando.

Belluno — La scorsa notte furono avvertite due scosse di terremoto ondulatorie in *direzione* Est-ovest, una alle 3 e 35, l'altra alle 4 e 15, la prima preceduta da forte rombo. Nessun disastro.

Reggio Emilia — Telegrafano al *Secolo*:

I socialisti reggiani offrirono un banchetto ai loro amici condannati per la dimostrazione anticlericale, e agli avvocati Bergonzi e *Carlotti* che li difesero in *Tribunale*.

Furono fatti molti brindisi, e fra essi uno a Satana!

Roma — In seguito alle abbondanti pioggie degli ultimi giorni il Tevere cresce rapidamente. Finora, però nessuna minaccia.

— A Frascati costruendosi un tronco di strada in salita, alcuni operai, dovendo condurre alcuni vagoni dall'alto in basso salirono sul primo, senza aspettare la locomotiva, e gli dettero una spinta.

Il vagone raggiunse subito nella discesa una velocità spaventevole: quindi uscito dalle rotaie si rovesciò sulla strada.

Di diciasette operai quattro soli rimasero incolumi. Gli altri rimasero tutti feriti; tre soli però gravemente.

— Ad Albano venne commesso un orrendo misfatto.

Ieri mattina il ricevitore del registro Cesare Pisani, fu assassinato nel suo ufficio. Lo si trovò immerso in un lago di sangue. Il malfattore gli aveva tagliato la carotide servendosi d'un rasoio. Poi si diede alla fuga. *Di lui non* si ha la più piccola traccia. La polizia fa le più attive ricerche. Sono partite per Albano le autorità giudiziarie e due delegati di pubblica S.

ESTERO

Belgio

Deplorevoli scene ebbero luogo lunedì al nuovo palazzo di giustizia che era stato aperto al pubblico in quel giorno.

« Il *popolaccio di Bruxelles, dice la Gazette*, ha soprafatto in tale circostanza la sua misura di barbarie abituale. Noi abbiamo raccolto i precisi ragguagli — di cui guarentiamo l'esattezza — su questi fatti incredibili.

« Quando i cancelli vennero aperti, i venticinque agenti di polizia, le quaranta *guide* ed i 30 granatieri, incaricati di tenere a segno la folla e d'indicarle l'itinerario a seguirsi, furono ricacciati indietro e dispersi.

« Essendo aperte tutte le porte ad eccezione *di quelle* della Corte di Cassazione che si ebbe felicemente il tempo di chiudere, un'orda di selvaggi invase la sala, ove commise innumerevoli guasti.

« Alla Corte d'Assise, fannulloni in zoccoli hanno *guastato* con *coltelli gli* stalli riservati alla Corte ed ai Giurì. Il magnifico tappeto che orna questa sala è reso inservibile.

« I zolfanelli che avevano servito per *accender* le *pipe* vennero *gettati* ancora accesi sui mobili, i leggii vennero gettati a terra, stuoie ed arazzi vennero strappati, i campanelli elettrici vennero guastati, si ruppero due grandi specchi, il primo adornava una porta la quale dava nel gabinetto del giudice istruttore, il secondo posto nell'aula dell'edifizio che dà sulla via dei *minimes*, i mobili vennero deteriorati; infine si fecero sozzure in tutti gli angoli del nuovo edifizio.

« La polizia ha dovuto chiamare la gendarmeria al suo aiuto e non fu che verso le sei *di sera* che si riuscì a sloggiare quella folla di forsennati. Due biricchini furono arrestati nel momento in cui stavano strappando delle portiere. »

Algeria

Un telegramma da Algeri in data del 21 annunzia che la *montagna* Seiaiba (Saida?), alta circa settecento metri, si va sprofondando giornalmente di cinquanta metri nelle viscere della terra.

Una povera famiglia araba, che abita il vertice di quella montagna, è circondata come dall'abisso.

America

Scrivono da Buenos-Ayres, la capitale della repubblica Argentina, che in *seguito* all'approvazione data dalla Camera dei deputati alla legge sull'insegnamento laico nelle scuole comunali, i liberali hanno or-

ganizzato dei comizii per rallegrarsi col ministro dei culti e con quello dell' istruzione pubblica. Ma i cattolici, e le signore specialmente, in risposta a questo movimento hanno avuto l'idea di redigere un indirizzo al Senato per domandare il rigetto di quella legge abominevole.

L'indirizzo è corto ma netto e preciso.

Inghilterra

Il giorno della festa di san Edoardo confessore, l'abbazia di Westminster dopo il servizio anglicano, fu invasa da una folla di cattolici desiderosi di pregare sulla tomba del gran re. Prima, ciò non era permesso ai cattolici, ed uno scaccino nel giorno della festa stava continuamente nella chiesa ad impedir che i devoti si inginocchiassero per pregare. Ma questa dura proibizione fu poi tolta per la intromissione del decano Stanley, della setta dei Sociniani la cui sorella era cattolica.

Una vecchia tradizione dice che la messa che fu abolita in Inghilterra sotto il regno di Edoardo VI, sarà ristabilita sotto quello di Edoardo VII. Ora è noto che è questo il nome che prenderà il principe di Galles *quando sarà re.*

DIARIO SACRO

Mercordì 24 ottobre

S. Raffaelo arcang.

Effemeridi storiche del Friuli

24 ottobre 1358 — Il cardinale Giovanni vescovo d'Ostia raccomanda agli Udinesi il monastero e la chiesa di S. Antonio Abbate.

Cose di Casa e Varietà

Sono pregati tutti quei signori che hanno conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale a voler porsi in regola con sollecitudine.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo ha indirizzata la seguente lettera:

Al Venerabile Clero e al Dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine.

Quel benedetto Iddio, ch'è sempre Padre amoroso sia quando flagella, sia quando colla prosperità solleva, e le cui disposizioni sono sempre adorabili, fanno adesso quattro mesi ci visitava improvvisamente con una malattia di aspetto sì grave, che per qualche momento versava in pericolo la nostra esistenza. Egli è il solo padrone della vita e della morte; *lo sorti dell' uomo stanno* appunto nelle sue mani; ed Egli volle che la nostra infermità non fosse questa volta preludio alla morte; *infirmitas haec non est ad mortem;* e volle con Noi nella sua infinita pietà fare come dice il Profeta nei Salmi: *cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum et glorificabo eum;* imperciocchè dispose che il numero dei nostri giorni si prolungasse ancora. — In mezzo a siffatta affliggente congiuntura il Signore che suole affannare e consolare, si compiacque di darci per mezzo vostro, o Ven. F. e F. Dilettissimi, un massimo conforto. Sì, per mezzo di Voi tutti, clero e popolo; chè, non appena vi venne udita la tristissima novella del vostro Padre e Pastore fuori del luogo di sua residenza caduto infermo, trepidanti e coll'ansia affannata di cuori accesi di figliale affetto e col fervore di credenti Vi raccoglieste intorno ai sacri altari; e quivi o davanti a Gesù Sagramentato, medico universale di ogni umana infermità, o davanti all'Immagine di Maria SS., che colla Chiesa invochiamo salute degl' infermi, pregaste per la *nostra conservazione.* Gli angeli hanno presentato le vostre ripetute supplicazioni al trono dell' Altissimo, che si degnava di accettarle ed esaudirle, e la vita ci fu conservata.

Sia impertanto ora e sempre ringraziato il Signore che alle mille e mille beneficenze usateci nel lungo corso della nostra vita, aggiunse questa nuova misericordia. Ma dopo Iddio, egli è a Voi, o Ven. F. e F. Dilett., che noi sentiamo il dovere di offrirvi pubblicamente e sinceramente il nostro atto di ringraziamento, a Voi, sopra i quali in contrassegno della più viva riconoscenza, invocheremo in tutti i giorni che ci rimangono di questo terreno pellegrinaggio le più elette benedizioni. Speriamo entro brevi giorni di restituirci alla nostra sede; speriamo di rivedervi tutti; *infrattanto non cessi sul vostro labbro* la preghiera per noi; imperciocchè abbiamo bisogno che il Signore ci conceda la grazia di poter fare fino all' ultimo nostro spiro la sua santissima volontà, di consacrare questi ultimi avanzi di vita alla sua gloria, al ben vostro. E voi, o Ven. F., nella vostra carità rendete manifesti questi nostri sinceri sentimenti ai nostri amatissimi figli.

Adempito per tal modo anche ad un bisogno del paterno nostro cuore, come, da diverso tempo, era un vivo nostro desiderio, Vi benediciamo nel nome del Padre, *del Figliuolo e dello Spirito Santo.* Così sia.

Roma, 17 ottobre 1883.

† ANDREA ARCIVESCOVO.

Le notizie della piena del Tagliamento sono oggi più tranquillanti. Il Tagliamento è in decrescenza. Ma i guasti *arrecati sono considerevoli.*

La linea Pontebbana è interrotta fra le stazioni di Venzone e della Carnia, per cui si fa il trasbordo dei passeggeri.

La Direzione delle ferrovie ha sospeso i treni merci e i treni omnibus locali in partenza da Udine a 6,25 p. e quello in arrivo a 7,40 p. disponendo che i diretti facciano fermata in tutte le stazioni.

E' pure sospeso il servizio merci a grande e piccola velocità, limitando l'accettazione dei bagagli ai colli di non più di 50 chilogrammi.

Il re e la regina di Grecia furono di passaggio questa mattina per la nostra stazione ferroviaria.

Erano ad ossequiarc le LL. MM. il Prefetto ed il suo segretario cav. Craveri.

Un pallone elettrico. Togliamo dal *Temps* la seguente notizia che è di grande importanza per l'areonautica.

Lunedì scorso i signori Alberto e Gastone Tissandier hanno esperimentato il grande areostata dirigibile elettrico costruito da essi nella loro officina di Auteuil. Questa nave aerea ha la forma dei palloni precedentemente esperimentati dal signor Henry Giffard e dal signor Depuy de Lome, ma il modo di sospensione della navicella è affatto nuovo, offrendo una maravigliosa leggerezza. L'areostato elettrico dei signori Tissandier è munito di un'elica di tre metri di diametro e di una pila di bicromato di potassa di nuova costruzione che fa agire una macchina dinamo modello Siemens.

I viaggiatori si sono innalzati dal loro stabilimento di Auteuil, in mezzo agli applausi di una folla numerosa, ed era veramente uno spettacolo imponente quello della leggera nave aerea di 28 metri di lunghezza che maestosamente innalzavasi da terra. Quando l'elica girò, a 400 metri di altezza, gli applausi raddoppiarono. Il propulsore agiva sull'areostato in modo assai notevole; sventuratamente il vento, nelle regioni elevate, era assai forte, e non permetteva al pallone di risalire contro corrente. Ma si è visto un momento l'areostato elettrico a elica tener fermo al vento e rimanere immobile. Dopo d'aver così proceduto al saggio del loro motore, i signori Tissandier sono passati al disopra del monte Valeriano, e sono andati a Croissy, dove procedettero a nuove esperienze di direzione e dove scesero a terra alla presenza di moltissime persone.

Il nuovo pallone è del tutto impermeabile al gas idrogeno; esso è rimasto gonfio tutta la notte, e, il mattino dopo, pittori e fotografi sono accorsi per copiarlo. A dieci ore l'areostato venne portato alla sponda della Senna, rimorchiato da uomini che ve lo trassero con delle corde, ed ivi i signori Tissandier procedettero allo sgonfiamento.

Questa preliminare esperienza offre un grande interesse dal punto di vista areonautico: il pallone elettrico aveva una forza ascensiva considerevole, ed i Tissandier hanno constatato nel loro primo saggio che potevano munirlo di un propulsore molto più potente.

I Beni ecclesiastici. Sotto questo titolo leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Succedendosi sempre più frequenti i casi di acquisto di beni stabili, legati e donazioni, fatti da enti morali ecclesiastici il cui patrimonio immobiliare deve essere convertito per opera dello Stato in rendita pubblica, il Ministro delle Finanze ha indirizzata alle Intendenze apposita circolare per avvertirle che mentre codesti enti possono venire autorizzati dalla competente autorità ad accettare simili atti di liberalità, non possono però essere mantenuti al possesso degli stabili che ne sono oggetto, dovendo essi per l'articolo 32 della legge 7 luglio 1866 devolversi al Demanio per essere convertiti. Conseguentemente dispone perchè le Intendenze vigilino e provvedano affinchè subito emanato il decreto di autorizzazione per la accettazione da parte degli enti ecclesiastici dei beni loro pervenuti, sia di questi preso possesso e con egual prestezza allestito e trasmesso al Ministero per la sua approvazione il disegno di liquidazione della corrispondente rendita da inscrivere a favore degli enti, avvertendo che a rendere più agevole l'opera delle Intendenze il Ministero pubblicherà nel *Bollettino demaniale,* appena concesse, le autorizzazioni per l'accettazione di simili acquisti. »

Dio e Satana in Italia. Pietro Reggiani, chiarissimo direttore del *Diritto Cattolico* di Modena, ha pubblicato di corto in Reggio Emilia una bellissima palinodia del *Satana* di Giosuè Carducci, e si serve delle sue stesse rime per inneggiare a Dio. Il Carducci che pure è membro del Consiglio della pubblica istruzione in Italia, ha cantato le grandezze di Satana. Pietro Reggiani canta: « Dio solo, o popolo — Dio solo è grande. » Il Carducci ha detto:

— Salute, o Satana — o ribellione,
O forza vindice — della ragione!
Sacri a te salgano — gli incensi e i voti.
Hai vinto l' Jehova — dei sacerdoti.

E il valente direttore del « *Diritto Cattolico* » dice per contrario:

— T' abborro, o Satana — o ribellione,
Tiranno acerrimo — della ragione.
— Salute, o Jehova, — incensi e voti
Ognor t' innalzino — i sacerdoti —

Così scrive l' *Unità Cattolica* di Torino.

Il *Fascio* delle capestrerie confuta queste parole col suo solito argomento maomettano del « Cretinismo Clericale. » Ce ne compiacciamo con l'egregio signor *Pietro* Reggiani. E' per lui gran trionfo esser chiamato Cretino dagli scrittori del *Fascio.* Lo scherno del bene e la bestemmia sono la loro più splendida dialettica di questa brava gente.

La proprietà agricola in Francia. Dal ministero delle finanze è stato testè pubblicato a Parigi un interessante studio sul valore ed il reddito dei beni rurali in Francia, studio dal quale togliamo i seguenti dati statistici:

Il valore totale della proprietà agricola in Francia si calcola ascenda a 94 miliardi 583,966,675.

I dipartimenti in cui la proprietà agricola ha maggior valore sono quelli della Senna, del Nord, della Senna inferiore e del Passo di Calais, che rappresentano rispettivamente 7 miliardi il primo, 3 miliardi il secondo, e 2 miliardi ciascuno i due ultimi.

Il dipartimento in cui la proprietà agricola ha quello minor valore è delle Alte Alpi, in cui è stimata soltanto 262 milioni.

Nel dipartimento della Senna, astrazione fatta di Parigi, i terreni di prima classe sono stimati 38 mila franchi all' ettare; nelle Alpi Marittime 21 mila; nel Rodano 18 mila, e nel Varo 12 mila.

La terra lavorabile il cui prezzo medio è di 2197 franchi all' ettare, varia fra i 5712 franchi nel Nord e 315 franchi in Corsica.

Il valore medio dei pascoli 2 di 2960 franchi l'ettare; quello dei boschi di 745 franchi.

Il valore medio dell' ettaro di vigneti è di 2968 franchi, ma, da 9000 franchi che vale nel dipartimento della Senna, ed 8000 in quello della Marna, scende a 1000 fr. soltanto nel dipartimento della Charente.

Da quanto precede risulta evidente che il valore medio dell' ettaro di terra coltivabile è, in tutta la Francia, di 1830 fr. ed alcuni centesimi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42 — GRANI. Fiacchezza, affari limitati ai bisogni settimanali, poca concorrenza di cereali, ecco la fisonomia manifestatasi durante i tre mercati ebdomadari. Lo ripetiamo la causa precipua di questa condizione del mercato granario è l'assenza dei terrazzani preoccupati dalle molteplici faccende campestri. Non è dubbio che cogli ultimi di questo o coi primi giorni del venturo novembre la piazza rifiorirà, e così anche la speculazione farà cessare la attuale provvisoria sua inazione.

I prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da lire 16.70 a 17.70, granoturco da 10.45 a 12.75, segala da 11 a 11.15, lupini da 7.50 a 8.30, sorgorosso da 7.40 a 8.35, castagne da 16 a 20.

Giovedì. Frumento da 17 a 17.50, granoturco da 10.50 a 13, segala da 11 a 11.85, lupini da 7.70 a 8.25, sorgorosso da 6.50 a 8, castagne da 10 a 18.

Sabato. Frumento da 16.50 a 17.70, granoturco da 14.45 a 13, segala da 11 a 11.15, lupini da 7.70 a 8, sorgororso da 7.80 a 8, castagne da 16 a 18.

Il rialzo medio settimanale pel Frumento fu di cent. 1, pel Granoturco di cent. 22, pella segala di cent. 3, pelle castagne di cent. 14.

CARNE DI MANZO

I* Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70	
idem	»	»	—.—	
idem	» II	»	1,60	
idem	»	»	—.—	
idem	» III	»	1.40	
idem	»	»	1.20	
II* Qualità, taglio I	»	»	1.50	1.40
idem	» II	»	1.30	
idem	»	»	—.—	
idem	» III	»	1.20	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.60
idem	»	»	1.60

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Lisbona 21 — Fontes riorganizzerà il nuovo gabinetto.

Il ministro dell'interno e della marina sono dimissionari.

Il ministro dei lavori fu trasferito alle finanze; il ministro della giustizia fu trasferito allamarina. Dunque i tre nuovi ministri che entreranno nel gabinetto *sono* quelli dei lavori, dell' interno e della giustizia. Il nuovo gabinetto seguirà la stessa politica del precedente.

Le elezioni municipali avranno luogo il 4 novembre.

Londra 22 — Lo *Standard* ha da Hong Kong: Diecimila chinesi furono concentrati nelle vicinanze di Canton. Il vicerè cerca di contrarre un prestito d'un milione di *tael* e fa comperare armi dagli inglesi. Nell' interno del paese circola la voce che scoppierà presto una guerra per l'esterminio degli stranieri.

Vienna 22 — L'imperatore ordinò di formare due divisioni di cavalleria sparpagliati nella Gallizia.

Il *Monitore dell' esercito* pubblica le nomine dei relativi comandanti.

Madrid 22 — Il Marocco consentì di consegnare alla Spagna il territorio di Santacruzdelmar all' imboccatura del fiume Jeni.

Costantinopoli 22 — E' esagerato il numero delle vittime del terremoto nell' Asia Minore.

Un dispaccio del governo di Smyrne reca che vi furono 57 morti e 150 feriti; 14678 persone rimasero però senza ricovero.

Parigi 22 — Da Valparaiso in data 10 corrente: Il trattato di pace fra il Chilì e il Perù fu firmato.

Gli edifici pubblici di Lima e di Callao attualmente occupati dai chileni saranno gradamente consegnati alle autorità peruviane.

Il generale peruviano Iglesias è aspettato a Lima.

Per controbilanciare l' influenza della compagnia inglese *Northafrican,* stabilita al capo Juby fin dal 1879, la Spagna stabilirà a Yeni una fattoria con fortificazioni.

NOTIZIE DI BORSA

23 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	91.70	a L.	96.75
Id. Id 1 genn. 1884	da L.	88.60	a L.	88.68
Rend. austr. in carta	da F.	78.40	a F.	78.60
Id. in argento	da F.	79.05	a F.	79.30
Fior. eff.	da L.	209.60	a L.	209.75
Banconote austr.	da L.	209.60	a L.	209.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.9	747.0	748.0
Umidità relativa	89	91	96
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	3.5	32.9	3.4
Vento direzione	SW	—	—
Vento velocità chilom. .	3	—	—
Termometro centigrado. .	15.8	14.9	15.9

Temperatura massima 16.9 — minima 14.3 | Temperatura minima all'aperto 12.7

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 15 al 20 ottobre 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio cons. – mass. L.	c.	con dazio – minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	senza dazio – minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	70	16	50	17	21
Granoturco	—	—	—	—	13	—	10	45	11	73
Segala	—	—	—	—	11	80	11	—	11	11
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	8	35	6	50	7	68
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	19	—	17	—	17	60
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	16	—	15	—	16	60
Lupini	—	—	—	—	8	30	7	50	7	94
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	20	—	10	—	15	88
Riso 1.a qualità	48	—	41	00	45	84	39	44	44	80
Riso 2.a »	40	—	28	—	37	84	25	84	31	—
Vino di Provincia	72	50	42	50	66	—	35	—	57	50
Vino altre provenienze	62	50	27	50	45	—	20	—	40	—
Acquavite	97	—	92	—	86	—	80	—	94	50
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	31	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	155	50	140	—	142	90	132	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a »	130	—	90	—	122	80	82	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	13	50	13	—	13	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.a q.	6	40	—	—	5	70	—	—	6	40
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa I.a q.	5	50	—	—	4	80	—	—	4	80
Fieno » bassa II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da lettiera	4	70	4	30	4	40	4	20	4	60
da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	69	—	—	—	69	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	54	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio cons. – mass. L.	c.	con dazio – minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	senza dazio – minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello (quarti dav.)	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello (quarti diet.)	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	20	1	58	1	08
Carne di Vacca	1	60	1	20	1	10	1	35
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	59	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	1	80	1	60	1	65	1	35
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	18
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	40	2	10	2	15	2	95
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.a qualità	—	46	—	42	—	44	—	40
Pane II.a »	—	38	—	30	—	36	—	34
Paste I.a »	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.a »	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	35	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	3	—
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	00	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	96	—	84	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. —.— — » 1.60 — » 1.50

Udine 1883 - Tip. Patronato